Genova attorno all'Unità

GENOVA — Uno dei pannelli raffiguranti gli scandali del regime è stato chiamato, sarcasticamente la «scandalation»

IL FESTIVAL PER LA PACE

Alla manifestazione parteciperanno i deputati greci dell'EDA e la compagna Nilde Jotti, della direzione del Partito - Vasto programma - Il compagno Luigi Longo parlerà domenica pomeriggio

GENOVA 8

Domani sera davanti al mare di Genova grande appuntamento popolare per decine di migliaia di persone le porte del Festival dell'Unità si aprono alle 20 nel recinto della Fiera internazionale e si richiuderanno solo nella tarda serata di domenica. Non si dice nulla di originale osservando come questa annuale manifestazione del quotidiano comunista sia entrata da tempo nella tradizione. La originalità sta invece nel fatto che in questo caso la tradizione non ha nulla di cristallizzato perché rinnova ogni anno i propri contenuti grazie al contatto permanente con la realtà.

Ora non c'è dubbio che il primo contenuto di codesta edizione del «Festival» riguardi la battaglia per la pace e la capacità dei popoli di imporre soluzioni democratiche per questo appuntamento popolare di domani sera si svolge attorno ai rappresentanti del movimento democratico greco e comprende testimonianze sul Vietnam. La FGCI genovese ha rivolto un saluto alla delegazione degli antifascisti ellenici ricordando che tra i parlamentari dell'EDA «vi è Mikis Theodorakis presidente dell'Associazione giovanile Lambrakis l'organizzazione unitaria della gioventù antifascista greca che ha avuto una funzione determinante nella lotta che il popolo greco ha condotto e sta conducendo contro le forze reazionarie interne e internazionali. Come in Italia — prosegue il saluto — dove la gioventù fu la punta di diamante di quel possente movimento popolare che sconfisse il governo Tambroni oggi in Grecia sono i giovani alla testa del movimento antifascista. Il saluto che rivolgiamo a Mikis Theodorakis esprime perciò il comune impegno di lotta della gioventù italiana e greca per la democrazia e la pace. Mentre i democratici greci sono impegnati in una lotta tanto decisiva per le sorti della democrazia nel loro paese e in Europa particolarmente calorosa ed attiva deve essere la solidarietà della gioventù italiana. È importante perciò che questa solidarietà si esprima in modo operante con una larga partecipazione di giovani alle manifestazioni di giovedì sera cui prenderanno parte i rappresentanti dell'eroico popolo greco in lotta».

Ed ecco il programma delle quattro giornate domani alle ore 20.30 la manifestazione di apertura introdotta dall'on. Giuseppe D'Alema segretario regionale per il PCI in Liguria. Saranno presenti come s'è detto i deputati dell'EDA Theodorakis Papaioannou e Gamitis e la signora Karayiorghun. Prenderà la parola oltre allo stesso Theodorakis il compagno Sarzi Amadè che riferirà sul Vietnam. La manifestazione organizzata dalle donne comuniste sarà conclusa dalla compagna onorevole Nilde Jotti. Alle 22 l'annunciata esecuzione di «canzoni di lotta e di protesta» raccolte sotto il titolo «La nostra patria è il mondo intero». Durante la stessa serata di domani alle spalle del gigantesco «Mommino» che annuncia il villaggio dei pionieri i ragazzi troveranno il trampolino della pace e le giostre, gli stand dei libri per giovani e le posizioni di quadri e dischi.

Venerdì mattina si riaprono tutti gli stands e alla sera oltre al ballo all'aperto con l'orchestra l'interesse dei partecipanti sarà attratto dagli otto incontri del meeting pubblico. Il giorno successivo alle 9 precisi il compagno Luigi Longo e Mario Alicata nell'auditorium della Fiera inizia il convegno nazionale degli amici dell'Unità secondo il programma già reso noto una relazione del compagno Paolo Bufalini responsabile della sezione stampa e propaganda il successivo dibattito la premiazione dei diffusori e l'elezione del nuovo Comitato zonale locale. Anche la serata è dedicata interamente ad uno spettacolo musicale nel Palazzo dello Sport. Canteranno Domenico Modugno, Jo Lecldee e «I corsari». Sarà Baldo Michele Accettura e la Doria Claudio Rosi.

L'ultima giornata quella di domenica inizia con il convegno dei giovani alle 10.30 nell'auditorium della Fiera e l'annunciata relazione del compagno Achille Ochetto segretario nazionale della FGCI sul tema «La situazione politica italiana e internazionale ad un anno dal promemoria di Yalta».

Alle 17.30 invece la manifestazione politica centrale di questo festival con un discorso che sarà pronunciato dal compagno Luigi Longo segretario generale del nostro partito.

Come si vede il programma appare ricco e composito sebbene qui sia stato esposto per sommi capi trascurando manifestazioni minori e tutte le attrattive il folklore negli stands la suggestione dei giochi dei ritrovi gastronomici per i più ghiotti. Il festival è in effetti una città con tutti i servizi e la complessa organizzazione necessaria ad ospitare decine di migliaia di persone.

Nell'arco di circa dieci giorni sul grande spazio della Fiera del Mare e in decine di sezioni hanno lavorato circa 4 mila compagni.

Sono state impiegate non meno di 50 mila ore lavorative che avrebbero richiesto come minimo 20 milioni di retribuzione. In un certo senso questi compagni hanno quindi versato 20 milioni per l'Unità e il loro Partito. Indagare perché l'abbiano fatto rinunciando ad un riposo al quale avrebbero pur avuto diritto dopo una faticosa giornata in fabbrica potrebbe essere una utile esercitazione per quanti si sforzano di «capire» il Partito comunista e di «spiegarne» i misteri della vitalità e dell'attrazione che esercita su milioni di uomini. Il fatto è come ben sa anche il più umile dei nostri compagni che qui non è solo questione di organizzazione accurata il «mistero» risiede soprattutto nella tensione ideale e nella consapevolezza di lavorare non soltanto alla costruzione di una «città» destinata a vivere quattro giorni ma a qualcosa di profondo destinato a durare e a preparare una società assai diversa da quella del nostro tempo.

Sei premi Nobel al simposium di Napoli

Si cerca di capire perchè le proteine stanno insieme

Dal nostro inviato

NAPOLI 8

Sei Premi Nobel — Crick (Gran Bretagna) Kendrew (Gran Bretagna) Arebs (Gran Bretagna) Lipman (USA) Tiselius (Svezia) Wilkins (Gran Bretagna) — partecipano da oggi a Napoli al simposio su «Alcuni sistemi biologici al livello molecolare» ospitato al teatro Mediterraneo dal IIGB (Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica) diretto dal professor Adriano Buzzati Traverso. Il primo simposio di questo genere si tenne due anni fa in America presso il laboratorio di Cold Spring Harbor e questo di Napoli è il secondo poiché la scadenza biennale è stata in linea di massima adottata dai promotori componenti un sottocomitato della Associazione internazionale per la biofisica pura e applicata costituito a Stoccolma qualche anno addietro.

La formula del simposio è abbastanza sconcertante per chi ideò riferirne poi che non vi figurano relazioni critte né i rapporti le discussioni vengono in alcun modo registrati nemmeno su nastro. È un convegno assolutamente esoterico per iniziati che si esprimono ormai in un linguaggio strettamente esimbolico non meno dei fisici nucleari. La ragione di tale vigoroso rifiuto la spiega il professor Buzzati Traverso i convegni scientifici sono ormai così frequenti e specializzati che tutti i risultati conseguiti dagli sperimentatori si trovano pronta la sede adatta per essere pubblicati e discussi. La esigenza che viene affrontata con questi simposi è diversa è quella che gli scienziati sentono di avere scambi di idee sui loro lavori in corso sulle ipotesi e i problemi in cui si imbattono e fra i quali devono compiere scelte. Tutte cose che evidentemente non solo non possono essere pubblicate perché non ancora o non sempre definite ma anche cose che non avrebbero un senso concreto per chi non ne partecipa direttamente.

Gli argomenti affrontati hanno tuttavia un senso almeno generale per chiunque poiché concernono le strutture fondamentali della materia vivente. Il simposio ne ha per quattro uno per giorno. Il tema di oggi è stato «Studi fisico chimici sui mutamenti di conformazione delle proteine».

Alla seduta presieduta dall'americano Steraga hanno recato contributi Lifson (Israele) Ramachandran (India) e Tiselius (Italia).

Il professor Buzzati Traverso ci spiega che in questa seduta è stato affrontato un problema estremamente nuovo. Indagine delle forze che legano le varie parti (atomi e gruppi di atomi) nella enorme molecola di una proteina. Proteine sono le sostanze — parentosamente complesse — che «vivono» di cui sono fatti i muscoli le ossa le piante. Per tre sole di esse — mioglobina emoglobina lisozima — è stato possibile finora interpretare la struttura tale a dire la disposizione sulle tre dimensioni spaziali — delle loro parti. Si è capito (e questo ha valso il Nobel a Kendrew e Perutz) «come» stanno assieme e si cerca ora di capire «perché». Si sa solo che intervengono in questo percorso forze di natura elettrica e altre di natura diversa e tuttora oscura (forze di Van der Waals).

L'argomento di domani riguarda un altro campo di grande interesse l'immunologia. Venerdì sarà discusso in tema terribilmente difficile anche da accennare gli «enzimi allosterici». Gli enzimi sono sostanze che fanno avvenire una certa reazione chimica fra corpi organici eleggendola fra più altre egualmente possibili. Allosterici sono quegli enzimi che possono operare in modi diversi determinando e si stessi volta a volta la scelta grazie a un interno meccanismo segnalazione e correzione. Sabato infine si discuterà sugli «aspetti molecolari della differenziazione».

Forse le brevi indicazioni che riferiamo sono sufficienti a porre in luce il carattere di questo convegno estremamente qualificato e in pari tempo riservato e schivo: una riunione di lavoro in cui è dato appena intuire l'apparire di livello alto e l'importanza grande. Altre considerazioni meno intrinseche che anche il non iniziato e il cronista che lo rappresenta possono fare riguardano il significato da attribuire al fatto che questo simposio primo del suo genere in Europa si tenga a Napoli e al IIGB.

Un anno fa presso poco il IIGB era incerto tanto che il direttore e i due vicedirettori si dimisero per protestare contro l'atteggiamento mantenuto nei suoi confronti dalla burocrazia ministeriale che si riservava la facoltà di decidere in merito a spese anche oltre i 10 mila lire ostacolando così in misura intollerabile le ricerche. La battaglia è stata vinta — una volta tanto nel nostro paese — da chi aveva ragione e torna a dimostrarlo oggi.

I partecipanti al simposio quelli del IIGB come gli altri sono stati invitati individualmente dal comitato promotore internazionale il quale ha scelto questa sede perché la ritiene in Europa fra le più adeguate. Le ricercatori del IIGB invitati partecipano ai lavori perché effettivamente e con successo appartengono ai campi che forniscono qui materia alla discussione.

Grazie al IIGB e a qualche altro centro di ricerca come l'Istituto di chimica fisica dell'Università diretto dal prof. Liquori e l'Istituto di fisica teorica diretto dal prof. Eduardo Caianello che si occupa di cibernetica Napoli non solo sta diventando una sede scientifica che può essere considerata all'avanguardia in Europa ma viene assumendo (Buzzati Traverso ha detto stamattina che tale è l'intento suo e dei suoi amici) un carattere particolare come punto di incontri cambi di idee fra scienziati che operano nelle direzioni più nuove e audaci. Questo si deve forse oltre che alla qualità della ricerca che qui si conduce anche al temperamento e alla vocazione umana e intellettuale dei ricercatori.

Francesco Pistolese

Conferenza internazionale per gli acceleratori di alta energia

Si vedrà «come sono fatte dentro» tutte le sostanze?

I lavori si apriranno oggi nei laboratori del CNEN di Frascati, dove è in corso di attuazione una macchina di avanguardia - Specialisti di tutti i Paesi a Roma per l'importante avvenimento scientifico

Da quindici conferenza internazionale per gli Acceleratori di alta energia si tiene quest'anno — dal 9 al 16 settembre — a Frascati presso i Laboratori Nazionali del CNEN con una partecipazione estremamente larga e qualificata dei Paesi al l'avanguardia della ricerca scientifica a cominciare dallo americano McMillan e dal sovietico Veksler capiscuola nel mondo della progettazione e costruzione delle macchine acceleratrici di particelle elementari strumento essenziale della moderna ricerca di fisica.

La scelta di Frascati è senza dubbio un riconoscimento per gli scienziati italiani che hanno saputo fare un eccellente lavoro nonostante gli umori contrari del governo e l'arrogante presunzione dei giureconsulti. Non è del resto un riconoscimento generico ma palesemente connesso a una linea di ricerca — nel campo degli acceleratori — che trova i Laboratori di Frascati in una posizione «avanzata» i cosiddetti «anelli di accumulazione». Se ne è parlato più volte nelle nostre pagine: sono macchine in cui si creano le condizioni per l'urto fra particelle accelerate nella stessa misura e in senso opposto. A Frascati ce ne è una — per elettroni — già da anni in funzione: Ada (dalle iniziali delle parole Anello Di Accumulazione) che ha fornito le indicazioni in base alle quali si procede ora alla costruzione di una analoga macchina assai più grande: Adone.

A Frascati come è noto c'è anche un grande sincrotrone per elettroni che è ancora uno dei più moderni e potenti del mondo: in questa macchina — come tutti i grandi acceleratori attualmente in funzione e che continueranno a essere costruiti — le particelle corrono nel corso del processo di accelerazione in un senso solo all'interno di un grande anello. Nel caso di Adone invece — come in Ada — correranno contemporaneamente in senso contrario un fascio di elettroni ordinari (negativi) e un fascio di positroni o elettroni positivi, i quali subiranno accelerazioni dello stesso valore. Quando in queste condizioni un elettrone e un positrone si scontrino l'urto avverrà con una energia veramente enorme. Vi ricordate che in una particella accelerata quale che sia essa si sostituiscono dunque una soluzione straordinariamente brillante del problema di produrre eventi di altissima energia. Questo non significa naturalmente che essi rendano superate le macchine acceleratrici del tipo classico. Infatti solo certe esperienze si possono fare con gli anelli di accumulazione, mentre altre esigono tuttora macchine del tipo detto sincrotrone (per elettroni o per protoni essendo queste ultime le più grandi e complesse e naturalmente le più costose).

Anche per questo aspetto la conferenza sarà interessantissima poiché essa prevede relazioni e discussioni sulle più grandi macchine di questo tipo in costruzione come quella sovietica di Serpukhov che sarà per qualche tempo la maggiore del mondo — o in progetto come una americana al lo studio presso l'Università di California a Berkeley, e una europea allo studio presso il CERN (Centro europeo di ricerca nucleare) a Ginevra. Quest'ultima sarà se il progetto verrà realizzato in grado di accelerare i protoni fino a 300 GeV cioè dieci volte l'energia massima finora raggiunta in simili macchine nello stesso CERN e a Brookhaven negli Stati Uniti. La macchina sovietica quasi pronta raddoppia le energie finora disponibili mentre il progetto americano si riferisce a una macchina da 200 GeV (un GeV o giga elettronvolt è un miliardo di elettronvolt unità di misura dell'energia delle particelle).

Le relazioni che saranno esposte e i dibattiti che le seguiranno durante la settimana che comincia oggi a Frascati costituiranno dunque un avvenimento importante nel mondo scientifico. Concluderà la conferenza il professor Edoardo Amaldi presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare che riassumerà le principali indicazioni emerse dai lavori.

f. p.

Reggio Calabria: l'irruzione dei carabinieri in questura

I documenti che «scottano»

Nella cosca mafiosa ben vista da Li Donni i «grandi elettori» di due parlamentari

Malgrado la gravità dell'episodio, l'inviato dal Viminale dice che «non c'è mai stato nulla...» - Il dossier di Macera non c'entra: «...è un cumulo di considerazioni personali...» - Gli interrogatori di De Stefano

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA 8

Il questore Li Donni proteggeva una cosca mafiosa di Gioia Tauro e con la voce che a mezzo di essere sordi chiunque può tranquillamente girando per Reggio e per i centri della provincia. Prova? Non schematizziamo in materia di prove non si hanno mai e quindi anche essere sordi non si dovrebbe un crimine disposto ad esibire. Tanto meno l'ispettore generale De Stefano che oggi ha già commentato e immiserire «Non c'è niente non c'è mai stato niente. Una storia subito sventata questa. Intendiamoci parlo di amici». Forse l'inquisitore tutta aria di chi ha trovato in diplomatico compromesso fra le parti. Ma la polizia sottoposto al sequestro e la magistratura. Chi sa? Forse un semplice trasferimento a tempo debito e una bella pietra sopra. Dimenticare questori sono questori e hanno da restare tali. Per principio comunque.

La cosca di Gioia Tauro. Cominciamo con il dire e questo lo ripetono tutti che ha fatto da supporto elettorale almeno ad un paio di deputati dell'attuale maggioranza governativa con Li Donni per parte sua non ha mai lesinato favori. Sarà bene aggiungere che ad essa apparterrebbe Francesco Tangilletta quello accusato dell'omicidio in Australia quello dell'istruttoria presso il tribunale di Palmi quello dei documenti ostinatamente negati. Insomma il personaggio che sta all'affine di Reggio come la scintilla all'incendio. Fatti. Sempre si intende al rango delle «ricostruzioni ipotetiche» visto che non c'è mancia sufficiente per il cane che rechi le prove tra i denti.

Sugli ulteriori dettagli teniamo sempre accesa la radio delle voci circolanti. Li Donni potrebbe aver avuto due motivi per comportarsi come ha fatto o rendere direttamente un piacere alla cosca elettrice di parlamentari governativi e quindi agli stessi «rappresentanti del popolo» o barattare il salvacondotto per Tangilletta con un aiuto per la cattura del bandito Maisano.

Maisano tutti qui lo sanno è il pallino di Li Donni da quando il nuovo questore arrivò due anni fa. Nel vano tentativo di mettergli le manette (e nella speranza dei solenni encomi ministeriali con contorno di telecamere e di dichiarazioni alla stampa) sono state sprecate varie battute sull'Aspromonte mobilitati a ripetizione decine e centinaia di agenti buttate dalla finestra palate di denaro pubblico arrischiate dichiarazioni guasconesche come «Lo prendero prima della stagione delle piogge». È chiaro che il capo della polizia reggina darebbe l'anima al diavolo per simile arresto e diavolo e mafia possono anche somigliare.

Ma si dirà Li Donni ha ampiamente dimostrato di voler condurre una guerra spietata alle cosche. Non è sua quella pioggia di proposte per misure restrittive anche se una parte della Magistratura le ha respinte e condannate? È vero ma ci sono anche altre voci. Per esempio c'è la storia di un mafioso di Palmi. Costui fu proposto per diciotto mesi di confino con un rapporto spietato di Li Donni. Ma intervenne uno di quei tali deputati e il questore stilò un nuovo rapporto «Forse siamo stati troppo drastici e poi l'individuo mostra di volersi ravvedere». La potenza del parlamentare intercessore accenna a declinare dopo poco. Terzo rapporto «Abbiamo avuto una incuria. Fiducia. L'individuo resta sprezzante e merita il peggio come dicevamo fin dal primo momento». Così la ricontano.

Per esempio ci sono i fatti avvenuti sei mesi fa nella frazione di Croce Valanidi. Per rivendicare l'estensione nella loro zona dei servizi di trasporto pubblico i cittadini manifestarono nelle strade. Scontri con la polizia. Arresti. Fra questi capitarono alcuni uomini devoti all'altro di quei tali deputati (forse non) immediatamente in libertà. In cambio altri pigo durmiente con pene fino a quattro anni per blocco stradale. Ma visto (è stato detto anche sia pure di sfuggita) che non poche condanne gravi e pesanti sono state emesse contro coloro o gente in ogni caso colpevole solo di avere difeso i propri diritti da questa stessa Magistratura che oggi fa il braccio di ferro con Li Donni.

Torniamo un momento a Francesco Angilletta e il giudice istruttore di Palmi dottor Cicerelli che esamina la posizione del giovane imputato di assassinio. Non è vero il fatto a quanto si dice che il Magistrato tenesse tanto ad avere da Li Donni il dossier Macera come era sembrato dapprima. Tale voluminoso documento viene definito un cumulo di considerazioni personali. Ciò che i Cicerelli premeva sono proprio atti particolari relativi all'Angilletta e ce voluta la nota vicenda per ottenerli. Si tenga presente che a giugno prossimo il detenuto dovrà essere rimesso fuori del carcere ove l'istruttoria non fosse conclusa. Molto tempo è trascorso senza risultato e lo atteggiamento di Li Donni ha contribuito nella misura di tre mesi buoni.

L'ispettore De Stefano ha continuato frattanto e oggi gli interrogatori negli uffici della questura per rafforzare la sua ottimistica ricostruzione o per sposare l'altra. Stamane si è anche recato dal Procuratore Capo della Repubblica, colui cioè che ha il compito di far procedere o meno l'imputazione contro Li Donni per omissione di atti di ufficio. Nel pomeriggio questo stesso magistrato ha convocato un vice questore il capo della Mobile, un funzionario e il maresciallo che avrebbe dimenticato la pratica sollecitata da Palmi, mettendoli anche a confronto.

Disposto il volto al sorriso compiaciuto il revisore di parte De Stefano ha accettato infine uno scambio di battute con i giornalisti «non c'è dolo». Il fascicolo era finito sotto in altro. Insomma un disguido come può capitare dovunque. Si sa il giudice ha agito nell'ambito dei suoi poteri *e meno male!*) sapete quello che avviene fra coniugi? Ci si vuole bene ma poi si bisticcia. Passa il puntiglio e si torna più amici di prima». Vista la piega che questo «affare» sembra prendere l'immagine è senz'altro eloquente e anche efficace.

Giorgio Grillo

Nella foto il questore di Reggio Calabria, Li Donni

Le Trade Unions contro le spese militari

LONDRA 8

Una mozione per la riduzione delle spese militari è stata presentata oggi al congresso delle *Trade Unions* dal sindacato dei caldieri e vigorosamente sostenuta da quella dei chimici. Fino a quando le spese militari resteranno ad un livello così elevato e detto nella mozione non sarà possibile migliorare i servizi sociali.

Il congresso ha quindi affrontato il tema della politica governativa in materia di prezzi e di redditi. La discussione ha messo in luce la profonda ostilità del movimento sindacale alle intrusioni governative nel meccanismo salariale.

È IN VENDITA

nelle librerie e nelle edicole

il n. 4 (luglio-agosto) di

Critica marxista

La crisi del Pci (*Editoriale*)

Per una discussione sulle politiche di fronte popolare e nazionale

Lelio Basso Il rapporto tra rivoluzione democratica e rivoluzione socialista nella Resistenza

Giorgio Amendola, Insegnamenti del VII congresso del Pic (Rileggendo Dimitrov)

Lucio Magri, Il valore e il limite delle aspirazioni frontiste

Jean Marie Vincent, Note per uno studio sulla socialdemocrazia francese

Tom Nairn, Le ragioni del fallimento laburista

Note e polemiche

Dino Pellicciа I contrasti tra sindacato e partito socialdemocratico nella Repubblica federale tedesca

Documenti

Il dibattito al X Plenum della Terza Internazionale sulla socialdemocrazia, il fascismo e il socialfascismo, *presentato da Giorgio Cifarino. Dalla relazione di Kuusinen e dagli interventi di Kommela, Bicoli, Neumann, Thälmann*

Rubriche

Il marxismo nel mondo. L'analisi economica

Abbonamento L. 4000 - versamenti con assegno o vaglia postale indirizzati a S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - Roma o sul c.c.p. 1/43461